

havea, che il ducha di Valenza si aspectava fra 4 zorni; et che il cavalier Tentula era a la corte dil re di Franza, e prachava acordo per il re di romani. *Item*, mandoe una lettera dil re di Franza, scritta a domino Zuam Jacomo Triulzi in Aste, che li dimandava el desegno di Lombardia, et avisava come seguiva le cosse dil re di romani, et che non dubitava che presto manderia aviso dil tutto. *Tamen* è da saper, per molti avisi si havea, el preffato re di romani non farà acordo con Franza nè pace, se non ve include dentro el ducha di Milan; et il re mai non la farà per haver gran noja di ditto stado.

*Da Milan di 13.* Come il ducha dovea tornar di Santa Maria in Monte a di 15 over 16, et faceva far 200 homini d' arme nuovi: atendea a scuoder danari a furia per far fati; havia comandato che tutti dil suo dominio, che atende al mestier dil soldo, non debbi andar a conzarsi fuori dil suo paese, sotto pena di rebelion.

*Da Crema, di sier Hironimo Lion cavalier, podestà et capitano, di 13.* Voria danari per compir la fabrica. Et come quel zorno a hore 20 in Geradada era sta fato una crida per nome dil ducha di Milan, come ho ditto di sopra, e più che le zente che hanno stipendio con altri signori vadino a suo commissario a Caravazo a darsi in nota, et non vadi a servir altri, sotto pena etc. Et per uno prete venuto da Pavia 17 havia inteso che lui aldite la crida, che ditte zente non si conzi *precipue* con venetiani, soto pena ai l'horo padri di esser trattati di rebelli, et come molti zenthilomeni, haveano soldo, erano andati dal ditto comissario a Caravazo. Or inteso questo per il collegio, fo scritto per le terre nostre dovesseno publicar niun nostro subdito si vadi a conzar con altri, sotto pena etc.

*Da Breva, di retori, di 14.* Come in execution di lettere di la Signoria nostra, haveano convocà il suo consiglio et proposto di far li 300 provisionati, per uno mexe et mezo. Et di 99 cittadini erano venuti, have solamente tre ballote di no, e fo posto *etiam* l'angaria di guastadori et schiopetieri. *Etiam* vene lettere di Verona di questa materia.

*Da Vicenza, di sier Hironimo Capello provedador per le camere.* Come havea trovato do scrivani; havia tolto assa' danari aspetanti a la Signoria nostra: zoè Marco da Mozam ducati 600 di quella moneda, et Prodozimo di Colti et uno Zuam Gelazo, qualli haveano intromessi.

*Da Fiorenza.* Piero di Bibiena portoe una lettera di 13 in zifra scritta, molto copiosa. Come in quella terra, *maxime* la parte di Piero de' Medici, erano

sussitati per le gran provision feva la Signoria in mandar il marchexe di Mantoa a Pisa, et venendo *valide* si otegnirà, et la compagnia di la corona si mostrerà. Et come la note avanti era sta udito in li quatro quartieri di la terra alcune voce *palle, palle*, et che Strozi, Nerli et l' Orsini con l' orator di Milan la note andono a palazzo di signori, *tamen* nulla seguite. S' il campo nostro fusse passato di là, saria seguito gran rumori in Fiorenza. Et che el ducha di Milan li havia scritto di ajutarli, et Paulo Vitelli havia scritto: non sarà fuora novembrio che haverà Pisa, et che atende a serarla, et fazi il ducha di Milan togl li passi a li nostri, el qual dià mandar 200 homini d' arme in l'horo aiuto. *Item*, senesi non sono ancor in acordo per esser in Fiorenza ancora li foraussiti, quali doveano esser mandati fuora et non erano sta mandati.

Noto. Questa matina, in quarantia criminal, parlando in una causa sier Lorenzo di Prioli avogador di comun, et dicendo di sier Daniel Zucuoel dotor avochato certe parole, si ritrovava li sier Beneto Belégno, quaranta criminal, zenero di dito sier Daniel, qual rispose a l' avogador cussi su li banchi *adeo* esso avogador si tene inzuriato. Andò da li cai di X et pocho manchoe non seguisse mal assai, et *etiam* mi ricordo che per haver dato uno schiaffo in l' officio di l' avogaria a uno sier Jacomo Loredam fo di sier Piero, esso sier Beneto fo intromesso per sier Domenego Bolani dotor et cavalier avogador di comun, et menato in pregadi. *Tamen*, *Deo ipso adiuvante*, non fu preso di procieder.

Ancora questa matina fo divulgato che sier Vincenzo Valier, pagador nostro a Pisa, a di 9 era caduto da cavallo, et frantumatosi la testa stete 8 hore che non parlò. *Tamen* nulla da li proveditori si have; *tamen* se intese per lettere di Anzolo Trivixam fiol di Bernardin, pifaro e secretario di sier Domenego Malipiero.

Et essendo pregadi suso, vene lettere di Antonio 17 Vincivera secretario a Bologna di 13, di la nuova dil marchexe di Mantoa esser acordato con la Signoria, e tutti li nostri amici si ralegrava, e inimici si dolevano e non lo credevano. Hanno speranza nel ducha di Milan. Diceano: «La Signoria ha poter e valer et il ducha poter valer et saper.» *Item* che il signor misier Zuane Bentivoy havia dato il passo a 60 cavali lizieri di Frachasso, andava in Romagna, et esser avisi de li da Fiorenza come quella terra è al verde di danari, et la spesa esser reduta in quatro borse, et che Paulo Vitelli l'horo capitano li promete darli Pisa per tutto decembrio; ma che andando